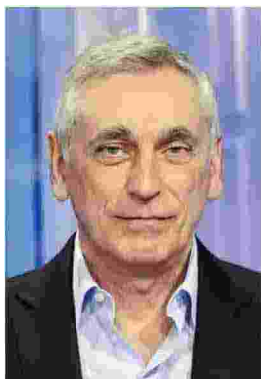


INTERVISTA AD ANTONELLO PASINI DEL **CNR**

«Un consiglio di esperti sul clima»

Proposta di legge per l'istituzione di un organismo che aiuti il governo sui temi ambientali



Antonello Pasini

LUCA MAZZA
Milano

«**I**stituire per legge un Consiglio Scientifico Clima e Ambiente (CSCA), formato da circa 15 membri da scegliere in base alla loro esperienza scientifica nei diversi settori e alla loro indipendenza, con una selezione che sarà effettuata in collaborazione da politici e scienziati, con l'obiettivo di offrire consulenze a governo e Parlamento su azioni e strategie che vadano nella giusta direzione e siano in grado di affrontare le emergenze, ma in un orizzonte di medio-lungo periodo». È la proposta lanciata da Antonello Pasini, fisico climatologo del **Cnr** e docente di Fisica del clima all'Università di Roma Tre, che recentemente ha scritto anche un articolo sulla rivista "Nature Italy" proprio con l'obiettivo di migliorare il dialogo tra scienza (del clima, in questo caso) e politica nazionale. Si tratta di un rapporto storicamente difficile e troppo spesso "ravvivato" soltanto quando ci si trova ad affrontare un'emergenza, come dimostra anche lo scoppio della pandemia da Covid 19.

**C'è la necessità di maggiore dialogo tra scienza e politica
«Il cambiamento climatico richiede obiettivi politici pianificati per decenni»**

Come si è arrivati a questa proposta?

È un'iniziativa che nasce da quando, alla vigilia delle elezioni politiche del 2018, un gruppo di 18 tra i maggiori esperti di cambiamenti climatici e ambiente avevano dato vita al Comitato scientifico "La Scienza al voto". La scorsa estate, ad agosto, una petizione (avviata dalla Società Italiana per le Scienze del Clima) per promuovere il tema di dar vita al "Consiglio" è stata firmata da oltre 220.000 cittadini italiani e, successivamente, il comitato "La Scienza al voto" ha lanciato il progetto "Scegliamo il Futuro", proponendo un nuovo quadro istituzionale per la collaborazione tra scienza e politica sulla crisi climatica e ambientale. A settembre scorso, poi, questo progetto è stato firmato da quasi tutte le forze politiche parlamentari. In pratica è stato trovato un accordo trasversale per istituire, all'inizio della legislatura, questo nuovo organismo.

Ora quale iter vi aspettate che venga seguito?

bra quella di procedere con la presentazione di un progetto di legge che possa essere discusso nella Commissione Ambiente della Camera, presieduta dall'onorevole Mauro Rotelli di Fratelli d'Italia, che si è mostrato particolarmente sensibile su questo argomento.

In questo modo puntate a superare il modello che vede nominare consulenti individuali per governi e ministeri?

Questioni come il cambiamento climatico richiedono obiettivi politici pianificati per anni o decenni. C'è bisogno di continuità. E gli obiettivi potrebbero non essere raggiunti da consulenti che vengono sostituiti quando cambia il governo. Il principio guida del nostro approccio non è quello di raccomandare soluzioni specifiche, ma di fornire la più ampia gamma possibile di strumenti basati sull'evidenza per raggiungere obiettivi scientificamente validi e rispettare i target internazionali.

Come si tengono insieme la necessità di rispondere alle emergenze attuali e l'importanza di avere una visione di lungo termine sul clima?

Dobbiamo adattarci all'inevitabile ed evitare l'ingestibile. Sappiamo, per esempio, che la siccità della Pianura Padana deriva più dalla mancanza di neve che da quella di acqua. E sappiamo che, a causa del riscaldamento globale, nel giro di 80 anni i nostri ghiacciai perderanno sicuramente circa il 30% della loro superficie. Ma il rischio, in uno scenario di Business as usual, è che la percentuale possa salire dal 30% al 90%. Ecco perché bisogna agire contro le emergenze in maniera armonica e sempre tenendo conto degli effetti sul lungo periodo. È un po' lo stesso discorso che si fa sull'energia: non si può pensare di rispondere alle esigenze del momento riaprendo le centrali a carbone, aggravando così la crisi climatica per i prossimi decenni. Occorre sfruttare di più le risorse che abbiamo. Se la Norvegia, per esempio, punta sul solare, non capisco perché non ci investa di più l'Italia. In generale, servono una visione forte di futuro e strumenti scientificamente fondati che contribuiscano ad affrontare al meglio la questione climatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA